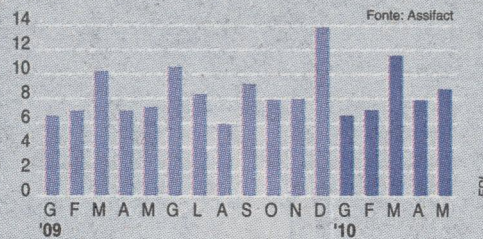


Factoring, i dati mensili

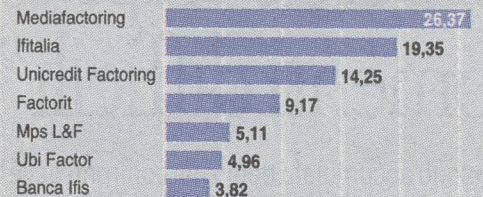
Campione costante, in milioni di euro

**DATI MENSILI**

Nel grafico a sinistra l'andamento del factoring mese per mese in milioni di euro

Le quote di mercato

Turnover mensile, maggio 2010; in %

**IL MERCATO**

Nel grafico a sinistra le quote di mercato delle società di factoring (maggio 2010)

ADRIANO BONAFEDE

Roma

Che cosa curiosa. In Italia le società di factoring appartengono perlopiù a gruppi bancari, essendo poche quelle indipendenti. Però gli istituti di credito e queste società non sono mai andati molto d'accordo: c'è una reciproca diffidenza, anche se sono soprattutto le banche a coltivare questo sentimento. Il perché è chiaro: il factoring è stato sempre visto come una forma alternativa di credito, quindi come un diretto concorrente dei finanziamenti erogati alle imprese da parte delle aziende bancarie.

Però qualcosa, negli ultimi mesi, è cambiato, complice anche la crisi finanziaria che ha improvvisamente modificato le carte in tavola. «Le banche - dice Alessandro Carretta, segretario generale di Assifact e docente di Economia degli intermediari finanziari all'Università di Roma Tor Vergata - si sono rese conto, anche nella sola componente finanziaria (che è una fra le tante del servizio) che il factoring può svolgere un ruolo importante. Lo si è visto nel corso della crisi: mentre i crediti bancari soffrivano, il factoring teneva. Ba-

Finita la guerra con le banche ora il factoring è ben accetto

Per anni gli istituti di credito hanno visto le stesse società del gruppo che si occupano di recupero crediti come un pericoloso concorrente nell'erogazione dei finanziamenti

sti pensare che nel 2009 l'erogato è rimasto più o meno stabile rispetto all'anno precedente. E nel 2010, nei primi mesi registriamo già un più 10 per cento. Se questo trend verrà confermato anche successivamente, poiché il factoring anticipa in qualche modo l'andamento dell'economia, vuol dire stiamo a poco a poco uscendo dalla recessione».

Come si spiega questa ritrovata intesa tra banche e società di factoring? «Noi, ad esempio - spiega Eugenio Calini, vice direttore generale di Unicredit Factoring - abbiamo fatto in modo, dal secondo semestre del 2007, che per i gestori della banca che ci controlla sia "indifferente" dal punto di vista gestionale effettuare l'anticipo su

fatture o operazioni di factoring. In questo modo i gestori non vedono più nel factoring uno strumento alternativo al credito bancario ma complementare. Questo, insieme ad altre misure, ci ha consentito di crescere molto: negli ultimi anni siamo passati dal 5° posto al terzo. Nel quadriennio 2005-2009 la nostra società ha catturato il 47% della crescita del mercato in termini di turnover ed il 43% della crescita del credito outstanding».

Vedendo le cose dal lato dell'impresa, quest'ultima riesce a ottenere più facilmente il finanziamento con il factoring, soprattutto in tempi di crisi: «Questo perché - spiega Calini - le società di factoring esaminano l'operazione valutando sia il rischio del cedente che quello del debitore. I crediti

commerciali sottostanti le operazioni di finanziamento costituiscono infatti un fattore di mitigazione del rischio».

Le performance delle società di factoring nei primi sei mesi del 2010 hanno avuto grande successo «perché finalmente le banche hanno capito le potenzialità di questo strumento - dice Giuseppe Pignatelli, direttore generale di Coface Factoring, la filiale italiana

del gruppo francese controllato da Natixis - in particolare quelle riguardanti la mitigazione del rischio e l'ampliamento del credito. In questo senso il factoring è uno strumento articolato su più parametri e servizi, ed è complementare rispetto a quello messo in campo dagli istituti bancari, che pos-

sono soltanto erogare credito».

Ma c'è di più: «L'attività del factoring si sta evolvendo - dice Pignatelli - ottimizza il capitale circolante delle aziende, aumentandone la rotazione. C'è dunque un effetto finale positivo sui bilanci delle imprese e quindi sui loro ratios patrimoniali». Il che consente loro di ottenere più credito dalle stesse banche, in un circolo virtuoso che si au-

toalimenta. «L'utilizzo del factoring da parte delle imprese consente agli istituti bancari di concentrarsi sulle attività "core". Il factoring dà dunque in un certo senso maggiore sicurezza alle banche».

Come abbiamo detto, negli ultimi tempi gli istituti di credito han-

no compreso le potenzialità del factoring, la sua funzione "ancillare" rispetto al finanziamento classico. Purtroppo, però, questa consapevolezza sembra essere arrivata più nei grandi gruppi e meno alle piccole e medie banche. «Inoltre - dice Pignatelli - anche nei piccoli e medi istituti, dove noi operiamo come partner, c'è maggiore consapevolezza ai piani alti, a livello di direzione generale. Ma quando si scende nella rete (sportelli o gestori corporate) le difficoltà di far comprendere questa verità aumentano. La tendenza di chi sta nella rete, infatti, è ancora sempre quella di percepire le società di factoring come strumenti che cannibalizzano il loro lavoro piuttosto che come strumenti complementari alla loro attività».



Carretta (Assifact):
"Durante la crisi sono emerse le nostre potenzialità"

L'impresa ottiene più fondi se si guarda anche alla qualità dei suoi crediti